INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(6 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.
Concerti vari.
Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.

Il Comitato.

PER GIOVEDI', 7.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.
Concerti vari.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.
Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.
Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità — Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.
Tassa d'ingresso L. 1.
Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto.
Ingresso libero nel Villaggio medioevale.
Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

Movimento statistico del 4 agosto.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	2857
Idem a cent. 50	»	1700
Azionisti, abbonati, espositori	»	1545
Totale visitatori	N.	6102

Il Comitato.

Concerti d'organo.

Il maestro Galimberti, tanto apprezzato dai frequentatori dell'Esposizione, continua a dare concerti sugli organi delle fabbriche Bossi, Vittino e Collino, nella Galleria degli strumenti musicali, al lunedì, al mercoledì ed al sabato, dalle ore 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Il Comitato.

Operai all'Esposizione.

Sono attese in Torino, per visitare l'Esposizione, le comitive delle seguenti Società:
Mercoledì, 6 — Unione agricola di Diano d'Alba.
Giovedì, 7 — Artisti ed operai di Valenza — Operai di Pontecurone — Operai di Voghera, ore 11,25, Porta Nuova — Società di mutuo soccorso Operai di Lugo, ore 10,55, id.
Venerdì, 8 — Consolato operaio agricolo di Novara.
Sabato, 9 — Artisti ed Operai di Firenze, composta di circa 300 individui.
Quest'ultima comitiva reca a Torino un artistico e patriottico ricordo.

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

LONDRA, 5, ore 11,40 ant.

Per Gordon-pascià.

Gladstone chiederà al Parlamento un credito per liberare il generale Gordon prigioniero del Mahdi a Khartum.
I radicali vi si opporranno.

Francia e China.

Vennero rotte le trattative tra la Francia e la China.
Temesi un conflitto.

Contro i Lordi.

In una imponente dimostrazione che ebbe luogo a Birmingham per la legge elettorale, Bright e Chamberlain pronunciarono parole durissime contro i Lordi, che respinsero il *bill* votato dalla Camera dei Comuni.
Il movimento prende serie proporzioni.

BERLINO, 5, ore 11 ant.

Conferenza di vescovi

I vescovi prussiani terranno una conferenza a Fulda.

Il granduca d'Assia.

Corre voce che il granduca Luigi IV d'Assia, contro cui si sollevò tanto rumore pel suo matrimonio morganatico, abdicherà in favore del suo primogenito, il principe Ernesto Luigi, il quale ha appena sedici anni.

Pacini e Koch.

Il *Boersen-Courrier*, riproducendo un articolo in cui si asserisce che il bacillo del cholera fu scoperto dall'italiano professore Pacini pel primo, esprime la speranza che i medici tedeschi potranno tosto rispondervi.

Lo scioglimento della Conferenza.

LONDRA, 5, ore 11,40 ant.

La gran maggioranza della Stampa, e specialmente quella del partito conservatore, si mostra soddisfatta dell'esito della Conferenza, e manifesta la speranza che d'or innanzi l'Inghilterra avrà carta bianca in Egitto.

Il *Daily News* assicura che, in seguito allo scioglimento della Conferenza senza nulla decidere, l'Inghilterra riacquista tutta la sua libertà d'azione, e andrà in Egitto un ministro inglese, coi pieni poteri.

Si crede che il risultato della Conferenza farà buona impressione in Italia, essendo stata questa l'unica nazione che appoggiò l'Inghilterra.

BERLINO, 5, ore 11 ant.

L'insuccesso della Conferenza di Londra detta alla Stampa tedesca un aspro linguaggio contro l'Inghilterra.

La *National Zeitung* pretende però che l'Europa non rinuncia per nulla a difendere in Egitto gl'interessi dell'umanità e della civiltà.

(Agenzia Stefani).

Volo, 4. — È giunta la *Maria Pia*. A bordo bene.

Londra, 5. — *Camera dei Lordi.* — Granville, presentando i documenti della Conferenza, fece la storia dei negoziati. Deplorò il disaccordo dei rappresentanti inglese e francese. Negò che si fosse chiesta la mediazione della Germania. Ringraziò l'Italia pel suo appoggio basato sull'interesse illuminato del benessere dell'Egitto. Apprezzò pure l'appoggio della Turchia. Non può lagnarsi dell'attitudine neutrale dei grandi Stati militari. Il Governo spera di annunziare oggi una decisione riguardo all'Egitto.

Salisbury felicitossi dell'insuccesso della Conferenza.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* crede che la misura importante annunziata da Granville e da Gladstone consisterà nella proposta di garantire un nuovo prestito.

Bruxelles, 5. — Ieri sera, mentre il Consiglio comunale si riuniva per protestare contro la legge scolastica, una folla immensa composta di parecchie Società con bandiere e musica giunse dinanzi al Municipio gridando e chiamando il borgomastro al balcone. Questi affacciossi e ringraziò il popolo del suo concorso contro la legge ed invitò il popolo alla tranquillità. Il corteggio recossi presso il governatore gridando sempre contro il Ministero. Quindi si disperse.

Londra, 5. — I protocolli della Conferenza furono distribuiti al Parlamento. Il credito che il Governo proporrà per soccorrere Gordon ammonta a 300,000 sterline.

Ultimi dispacci

ROMA, 6, ore 0,20 ant.

Esami rimandati.

La sessione straordinaria d'esami per l'abilitazione allo insegnamento nelle scuole normali e corsi preparatorii, che doveva aprirsi a giorni, è stata rimandata.

Il sindaco di Roma.

Il duca Torlonia, pro-sindaco di Roma, partirà sabato alla volta di Torino recando la pergamena d'onore che Roma offre a Torino.

I difensori di Costa e Saladini.

Oltre agli onorevoli Fortis, Fazio e Marcora, hanno assunto la difesa di Saladini e Costa — imputati di oltraggi a un delegato di P. S. nell'esercizio delle delle sue funzioni e di provocazione a reati — anche gli onorevoli Crispi e Vastarini.

Ove il dibattimento venga rinviato, come si crede, assisterà la difesa anche l'on. Zanardelli.

Nota. — La *Patria* di Bologna del 5 agosto ha, in cronaca, questa nota:
« Contrariamente a quanto molti giorni fa si disse, contrariamente a quanto stampano asseverano la *Stella d'Italia* e la *Gazzetta dell'Emilia*, siamo in grado, per nostre particolari informazioni, di dichiarare non vera la notizia che l'on. Zanardelli venga a Bologna a difendere l'on. Saladini innanzi al nostro Tribunale, nel processo pei fatti di Forlì. »

Cardinali *in pectore*.

Oltre i già annunziati, nel prossimo Concistoro saranno nominati cardinali: Celesia, arcivescovo di Palermo; Gonzales y Dias, arcivescovo di Siviglia; Gangebauer, arcivescovo di Vienna.

Al varo del *Ruggero di Lauria*.

Il ministro Brin si è deciso di assistere al varo del *Ruggero di Lauria*, la prima nave del tipo Acton, che avrà luogo nella rada di Castellammare.
Partirà da Roma domani.

Scuola militare di Modena.

Venerdì saranno inviati a S. M., per la firma reale, i decreti di promozione degli allievi della scuola militare di Modena.

La Conferenza di Londra.

L'esito infelice, quantunque preveduto, della Conferenza di Londra, è, in questi circoli politici, oggetto di commenti vivissimi. I giornali commentano in vario modo la condotta dei rappresentanti italiani.

Partenze e arrivi.

Sabato partirà da Roma il ministro Genala, diretto a Firenze indi a Levanto.
Domani ritorna a Roma l'on. Baccarini.

VIENNA, 5, ore 7,50 pom.

Morte di Karageorgevic.

Si annuncia da Gastein la morte di Karageorgevic padre.

Conflitti italo-croati.

Da Spalato giunse notizia di conflitti tra italiani e croati in occasione della liberazione dell'accusatore di Padovani.

Tisza ad Ischl.

Si crede che al convegno degli imperatori di Austria e Germania ad Ischl assisterà il ministro Tisza, capo del Gabinetto ungherese.

VIENNA, 6, ore 0,55 ant.

Il convegno d'Ischl.

L'imperatore Guglielmo è partito ieri alle 11 ant. da Gastein. Pernottò a Salzburg all'*Hôtel d'Europa*, e giungerà ad Ischl oggi a mezzogiorno.

L'imperatore d'Austria gli muoverà incontro fino ad Ebensee. Tisza, invitato direttamente dall'imperatore Francesco Giuseppe ad assistere al convegno, lasciò ieri sera Budapest, ed arriverà questa sera ad Ischl.

Dieta Croata.

La Dieta di Croazia si aprirà il 23 agosto.

MILANO, 5, ore 11,15 pom.

I figli del Duca d'Aosta.

Sono arrivati stasera da Bormio i figli del Duca d'Aosta.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 5. — L'Associazione liberale votò un ordine del giorno, protestando contro la legge sull'insegnamento, domandando lo scioglimento della Camera e convocando la popolazione ad una dimostrazione per domenica.

Berlino, 5. — La *Kreuz Zeitung* dice: il convegno dei due imperatori ad Ischl è salutato ogni anno dai popoli dei due imperi come un avvenimento promettente pace e felicità. Il convegno prova che l'alleanza è durevole ed indistruttibile.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — O' Donnel deputato irlandese, propose di ridurre la paga all'ambasciatore inglese a Roma, perchè non fece alcun passo in favore della *Propaganda* (!).

Fitz Maurice riconobbe che l'ambasciatore non fece alcun passo.

Gladstone, rispondendo a parecchi deputati, constatò che il Governo inglese non aveva il diritto di ingerirsi nella faccenda.

La proposta di O' Donnel è respinta con 91 voti contro 26.

Parigi, 5. — Il *Siècle* annunzia che la squadra di Courbet sbarcò truppe nell'isola Formosa e si impadronì del porto e delle miniere di Kelung.

Londra, 5. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che lord Northbrook andrà in Egitto per riferire e consigliare il Governo sulle misure da prendersi. Baring l'accompagnerà.

Atene, 5. — Il palazzo Reale è in fiamme. Un vento violento le seconda ed invasero il secondo piano che fu interamente distrutto. I danni sono considerevoli, i soccorsi ben organizzati. 4 soldati morti, 10 asfissiati e 8 feriti. Si continua lo sgombro degli oggetti reali.

Londra, 5. — Childers, cancelliere dello Scacchiere, sarà probabilmente designato ad andare in Egitto con una missione relativa alle finanze egiziane. Avrà poteri estesissimi.

Gastein, 5. — L'imperatore Guglielmo è partito, calorosamente salutato dalla folla. Promise all'albergatore di tornarvi nel prossimo anno.

Marsiglia, 5 (ore 6 20 pom.) — Dallo mezzodì tre decessi. Nell'ospedale del Faro la stessa situazione di ieri. Due malati entrati e due sono morti.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che Northbrook, incaricato dell'inchiesta in Egitto, avrà il titolo di alto commissario del Governo. Non si ha alcuna intenzione di prendere misure definitive prima di avere ricevuto il rapporto di Northbrook. Gladstone domanda un credito di trecentomila sterline per una spedizione eventuale per soccorrere Gordon.

Il credito è approvato con 174 voti contro 14.

Salzbourg, 5. — L'imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto dai dignitari ed acclamato dalla folla. L'arciduca Luigi Vittorio lo visitò all'albergo.

Gustavo Bianchi.

Roma, 5. — L'agente consolare di Massaua telegrafò al Ministero degli esteri da Aden, in data del 5 corr., che ha ricevuto la risposta da Bianchi datata dal 10 luglio. Tutti sono salvi; stanno bene; impostarono lettere che arriveranno in Italia il 16 agosto.

Revisione della Costituzione.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5. — I giornali giudicano severamente gli scandali della seduta di ieri, che screditano il regime parlamentare. Desiderano che il Congresso abbrevii i lavori.

Versailles, 5. — Il Congresso procede allo scrutinio per la nomina della Commissione per la revisione.

Madier de Montjau dichiara che l'Estrema Sinistra si asterrà dal partecipare allo scrutinio. Rimprovera la Maggioranza di esercitare pressione sull'Assemblea.

Parigi, 5. — *Congresso* — La Commissione è interamente composta di ministeriali. La Destra si è pure astenuta. Furono presentati parecchi emendamenti, specialmente uno dell'Estrema Sinistra, proponente l'elezione dell'assemblea costituente, che vennero rinviati alla Commissione. La seduta è levata.

LA SALUTE PUBBLICA

VIENNA, 5, ore 7,50 pom.

Si è ordinata la disinfezione per i bagagli provenienti da Gorizia, Ala e Kufstein.

MARSIGLIA, 5, ore 8,30 pom.

Il *cholera* a Marsiglia è in sensibile diminuzione.

Nelle ultime 24 ore non si ebbero più che 45 decessi, di cui 10 per cholera.

Gli Italiani morti sono quattro.

Ad Arles e ad Aix il morbo si mantiene circoscritto.

Si nota qualche caso isolato in altre località.

— Il console del Brasile informa che i porti dell'impero brasiliano sono chiusi alle navi provenienti da paesi infetti.

ALGERI, 5, ore 6,50 pom.

La fregata *Hussard* arrivò a Tunisi proveniente da Capri.

Gli ufficiali della fregata affermano che il cholera è scoppiato a Napoli ed accusano le autorità napoletane di nascondere la verità.

MILANO, 5, ore 11,15 pom.

Si dice che presto saranno tolte le quarantene in provincia di Sondrio.

(Agenzia Stefani).

Marsiglia, 5 (ore 9,35 ant.) — Stanotte tre decessi.

Roma, 5. — Bollettino sanitario ufficiale dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4:

Le condizioni generali sono soddisfacenti, non essendosi denunciato nelle 24 ore nuovi casi constatati nè sospetti, meno i seguenti:

Provincia di Genova, Cairo-Montenotte, frazione di Vignarolo. È morto un ammalato dei giorni scorsi. Nessun nuovo caso.

Provincia di Porto Maurizio, Seborga. È morto un ammalato dei giorni precedenti. Un caso nuovo.

Prov. di Torino, Carignano. Un caso nella frazione, Saiseno, due a Campagnino, uno di questi è morto.

Ossasio. Un caso seguito da morte.

Villafranca Piemonte. Un altro caso seguito da morte.

Lazzaretti. A Varignano è morto un passeggiero sbarcato il 1° agosto dal *Polcevera*. Rimangono nella infermeria cinque malati. È morto di cholera un marinaio della *Città di Napoli*. La nave coll'equipaggio fu sottoposta alla quarantena di rigore di 20 giorni. Negli altri lazzaretti nessuna novità.

Tolone, 5 (ore 10 ant.). — Da ieri due decessi.

Alessandria, 5. — Un'osservazione di 24 ore con disinfezione fu imposta alle provenienze dall'Italia. La quarantena fu soppressa per le provenienze da Saigon, Singapore e Ceylan.

Marsiglia, 5 (ore 8,30 pom.) — Nelle ultime 24 ore, dieci decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

6 agosto (ore 11 ant.).
Nessun caso nuovo. Nessun decesso.

CAIRO MONTENOTTE.

4 agosto.

(M.) — Scrivo dalla campagna, ove mi trovo, circondato da boschi, i casi cholera al Vignaroli, e Migliaroli, piccola borgata distante un miglio circa da Cairo ed un mezzo miglio dalla Rocchetta, sono, a tutta stanotte, sette, dei quali cinque seguiti da morte. Gli altri due sono in via di convalescenza.

Intanto la truppa è partita tutta ieri, domenica, improvvisamente, per l'Altare. Di là recherassi a Genova.

Rimase una sola compagnia a tenere cordone severissimo attorno alla borgata colpita dal morbo. Un medico, il coraggioso dottor Calitto, si resta in permanenza, insieme con due infermieri. Da Cairo si spediscono alle famiglie dei cholerosi carne, pane, vino, disinfettanti, tutto il necessario. Il contegno dei soldati è ammirabile.

La popolazione è spaventata, troppo spaventata; ma si spera che si riescirà a soffocare il male.

NOSTRE NOTIZIE

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE.

(Nostre particolari informazioni).

Deliberazioni del Consiglio F. A. I. — Dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia furono ultimamente prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Ha approvato la spesa di lire 10 mila per sostituzione di bilancia a ponte e gru da pesi nella stazione di Vigevano;

Id. il contratto per espropriò della ditta Devone Matteo di terreno occorrente per l'impianto di un fascio binari a Novi;

Id. la spesa di lire 18 mila per ricarico gettata massi fra Voltri e Savona;

Id. di lire 8000 per riparazioni diverse al fabbricato passeggeri della stazione di San Remo.

Misure igieniche. — L'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, in considerazione delle attuali condizioni sanitarie, ha stabilito di somministrare, pel periodo dei più forti calori, gli ingredienti igienici per correggere le acque che bere il personale di fatica delle principali stazioni.

A SPIZZICO.

Domicilio coatto. — Il comm. Lovera ha diretto ai prefetti e ai questori del Regno un'importante circolare, in cui si stabiliscono le norme per l'applicazione della legge sul domicilio coatto.

Con essa si mira ad offrire sufficienti garanzie ai colpiti da questa misura, dimodochè all'assegnazione del domicilio coatto è tolto il pericolo di arbitrii anche involontarii.

La circolare tende inoltre a rendere efficace l'assegnazione dei domicilii coatti che vuole, oltrechè legale, serva anche a garantire che la pena colpisca soggetti veramente pericolosi.

Ministero dell'interno. — Il sotto-prefetto Bondi ha preso possesso dell'ufficio di segretariato presso l'on. Morana.

Un ponte sul Ticino. — Il ministro Genala ha sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto per la costruzione di un nuovo gran ponte sul Ticino.

Debito pubblico italiano. — Dalla situazione del nostro Debito pubblico al 1° luglio decorso si trae che esso ascende a lire 9 miliardi, 907 milioni e 592,416 e centesimi sette.

ESPERIENZE TELEFONICHE TRA FIRENZE E ROMA.

Domenica sera, ad ora tarda, si fece un esperimento di trasmissione telefonica fra Firenze e Roma.

L'esperimento a Roma ebbe luogo nell'ufficio di Direzione della *Società romana dei telefoni*, la quale aveva invitato ad assistervi il ministro Genala, le autorità cittadine, alcuni funzionari del servizio telegrafico, i rappresentanti la Stampa e un piccolo numero di amici.

Primi a parlare telefonicamente furono il ministro Genala da Roma ed il prefetto Gadda da Firenze; poi parlarono il direttore generale dei telegrafi comm. D'Amico, parlarono e ascoltarono il senatore Trocchi, l'assessore Bastianelli, il cav. Tommasini, il comm. Dagnino e il comm. Ponzio-Vaglia, capi divisioni ai telegrafi, il capo sezione cav. Pagnini, alcuni rappresentanti la Stampa e poche altre persone, mentre a Firenze alla sede compartimentale dei telegrafi parlavano e ascoltavano, oltre al prefetto Gadda, il senatore Garzoni, l'assessore Paoli, il direttore compartimentale dei telegrafi, poi numerosi altri funzionari e giornalisti fiorentini fra cui Yorick e Salvini della *Nazione*.

L'esperimento fu fatto per mezzo di un filo telegrafico di cui era stato concesso l'uso durante alcune ore e con un microfono speciale.

Come sussidio, accanto al microfono erasi posta una macchina telegrafica, per scambiare segnali, ed essere sempre in comunicazione, anche se qualche inconveniente avesse impedito la chiara audizione dei suoni.

C'era fu bisogno infatti, perchè di tratto in tratto i suoni si rendevano impercettibili e si confondevano, assorbiti dal rumore delle correnti di induzione e dal passaggio delle correnti termo-telluriche. E che questa fosse la ragione vera delle interruzioni, lo prova il fatto che quanto più l'ora si inoltrava — la mezzanotte, il tocco, le due — tanto più chiara, distinta era la percezione, tanto più continua era la comunicazione orale stabilita fra l'ufficio della Società romana dei telefoni e la direzione compartimentale dei telegrafi di Firenze.

L'esperimento a 350 kilometri di distanza è riuscito abbastanza soddisfacente, quantunque qualche parola o suono sia andato disperso.

Si è accertato però che quando i rumori esterni e quelli prodotti sul filo elettrico dalle correnti di induzione e dalle correnti termo-telluriche non erano troppo vigorosi, si udiva perfettamente e chiaramente quel che da Firenze si diceva, si leggeva o si suonava.

Ultime notizie

Il giubileo universitario e la Conferenza internazionale di Berna.

Berna, 3 agosto.

(DALL'ESZA) — Arrivammo in buon numero col treno diretto delle 10 1/2 dalle varie città elvetiche per assistere al giubileo universitario e alla Conferenza per la pace e l'arbitrato internazionale.

La capitale federale, d'ordinario sì calma e pressochè deserta nei giorni festivi, è animatissima e adorna dei suoi più brillanti ornamenti di gala; dappertutto bandiere e festoni con vivaci di studenti in tenuta di parata: tunica nera ad alamari stretta alla vita, calzoni bianchi e stretti alla gamba e grandi stivali alla scudiera, sciarpa a colori vivaci e l'antiestetico gamellino tradizionale, cioè un berretto bianco per quelli che sono della Società di *Zofinga*, rosso se d'*Elvezia*, verde se della Società di *Belle lettere*.

Fa un caldo soffocante: 28 gradi all'ombra; la Jungfrau e la Zungfrau si mostrano in tutto lo splendore della loro bianchezza immacolata di nevi eterne. La loggia massonica di Berna, apertasi per la circostanza, invita e accoglie con cordiale liberalità i delegati delle Università e Accademie elvetiche e di rappresentanti stranieri delle varie Associazioni che si riuniranno domani al palazzo federale per la Conferenza internazionale dell'arbitrato e della pace.

Ho mandato officiale d'assistere quale delegato all'una e all'altra di queste riunioni, e avrei bisogno del *dono* e della magica virtù che dicesi avesse il famoso Sant'Antonio per trovarmi in più luoghi contemporaneamente: vedere, udire e parlare in tre lingue diverse e riferire tutto. Ma specialmente bisognerebbe avere la fortuna di possedere uno stomaco di struzzo per divorare il pranzo omerico che ci si darà domani, e al posto del ventre avere un tinello di guttaperca per inghiottire dieci, venti di quelle rispettabili tazze di cervogia che ci si offrono ad ogni più sospinto.

Stasera nella grande e bellissima sala del Museo avrà luogo la riunione dei delegati pel Giubileo in ricorrenza del 50mo anniversario della fondazione dell'Università bernese. Ne ho contati più di 100, la maggior parte dei Cantoni tedeschi.

Al pian terreno dello stesso stabilimento gli studenti bevono quasi quanto i loro superiori dell'aula magna. Allegria, buon umore inalterabili. La città dell'Orso fa degnamente gli onori della vecchia ospitalità elvetica.

Domani sfilerà un corteo nelle vie principali della città.

Alle 2 distribuzione dei premi e medaglie universitarie *honoris causa*. Alle ore 5 banchetto ufficiale al Casino.

Avanti la carta costa appena 10 lire, e si fa coda per essere fra gli eletti.

Nientemeno che il Municipio di Berna, per onorare i suoi ospiti dottissimi, offre in olocausto una giovane orsa, tolta dal civico serraglio e che sarà imbandita arrosto con fiori e ghirlande, simbolo dell'innocenza, perchè la pulzellona non volle saperne di maritarsi col bravo *Mauki* e di mettere al mondo degli orsotti a perpetrare la dinastia bernese.

La sera gran commercio di professori e studenti al Schänzli, ecc.

Al palazzo federale, alle 2 pom., seduta pubblica della Conferenza internazionale per la pace e l'arbitrato, che sarà inaugurata da un discorso dell'on. Luigi Ruchonnet, membro del Consiglio federale svizzero e del Comitato centrale della Lega internazionale della pace e libertà di Ginevra che il vostro umilissimo servitore ha l'onore di rappresentare.

Tra i personaggi di grido è giunto pure da Copenaga l'egregio signor Federico Bajer, deputato al Parlamento danese, presidente dell'Associazione nazionale per la neutralizzazione della Danimarca; il signor Hodgson Pratt, presidente del Comitato promotore della Conferenza, presidente delle *Trades Unions* inglesi, ecc., ed il signor Carlo Lemonnier, presidente della Lega internazionale pace e libertà di Ginevra.

A domani altri particolari.

II.

Berna, 4 agosto.

(DALL'ESZA) — Per un corrispondente delegato, sotto la canicola che liquefà le midolla, e con tante cose da fare e da riferire, è peggio che portare la croce al Calvario. Noto dunque, al passo di corsa, senza badarci più che tanto alla forma.

Sulla piazza del Palazzo federale si forma il corteggio dei delegati alle feste del Giubileo. Ordine di marcia: Corpo di musica; portastendardo, un giovane Adone in abito di studente porta un gonfalone riccamente lavorato rappresentante una Minerva, con la leggenda: *Universitas bernensis* 1834-1884; quattro donzelle sostengono i cordoni: segue il Senato universitario, preceduto dai rappresentanti della Confederazione, del Cantone e città di Berna; gli uscieri in abito di gala; le Delegazioni universitarie e accademiche; poi vengono le Associazioni degli studenti, speranze della patria: *Zofinga*, *Elvetia* vecchia e nuova; *Concordia*, *Rhenania*, con bandiere e in costumi davvero pittoreschi.

La *Kramgasse*, arteria principale lungo la quale sfila il corteggio, presenta un aspetto imponente, magnifico.

Si entra nella maestosa Cattedrale di Münster: si respira. Un coro misto, con accompagnamento d'organo, canta un *Gloria Patri* di squisita composizione e di un effetto musicale stupendo. Alla tribuna, il rettore magnifico, i decani delle diverse Facoltà, pronunziano applauditi discorsi. Un professore legge la *Storia dell'Università di Berna*, vien cantato un altro coro e quindi si esce in cerca di ristoro. Si mangia un boccone in fretta e furia per correre al Palazzo federale ove ha luogo la prima seduta pubblica dei delegati alla Conferenza.

Luigi Ruchonnet, consigliere federale, ha la presidenza, e inaugura il Congresso internazionale della pace. Ruchonnet, a nome del popolo svizzero che ama il lavoro e la pace nella libertà, dà il benvenuto ai rappresentanti volonterosi degli Stati Uniti d'Europa. « Il vostro compito, dice l'eminente oratore, è difficile, ma grande e degno del nostro tempo. La pace non è altro che la giustizia, poichè la guerra non decide alcuna questione, perchè distrugge e non crea, ma semina la discordia e genera la violenza. Gli eserciti permanenti sono un flagello, si gettano nel baratro della guerra o della pace armata cinque miliardi ogni anno: l'oro e le braccia più valide d'Europa. L'indipendenza e la libertà sono beni più preziosi della pace. Ma se la giustizia fra cittadini e cittadini è amministrata senz'armi e senza violenza, non vedo causa la non si potrebbe esercitare fra nazioni e nazioni.

« Utopia, dicono gl'increduli, ma l'utopia vera è quella di credere che all'epoca nostra gli uomini illuminati e i popoli civili accettino di buon animo quest'ingiustizia. La guerra sperpera i tesori che il lavoro ha adunati; l'industria, il commercio soffrono di questo dispendio inutile, dannoso. La scienza e la coscienza istituirono la giustizia fra cittadini. Scritte le tavole della legge civile, bisogna dettare le nuove tavole del *diritto delle genti*. La nazione che prima detterà queste tavole avrà ben meritato dell'umano incivilimento. Il moto pacifico si allarga; alle voci solitarie di Kant, di Saint-Simon, di Bentham, di Cattaneo, succedono le innumerevoli falangi dell'Associazione per la pace: chi vuole la pace vuole la giustizia; tutte le classi sociali, il ricco e il povero, l'industriale e l'artigiano chiedono e vogliono la pace.

« Precursori della futura federazione europea, coraggio! Siano con voi gli uomini di buona volontà di tutto le contrade. Da settant'anni la Svizzera è avvezza a non vedere negli [illegible] che vengono a visitarla che deg[illegible] fratelli; la Svizzera è con v[illegible] avvenire della pace fra i popoli [illegible] »

Lewis Appleton, segretario dell'Associazione britannica, legge, in inglese, gli indirizzi e le lettere d'adesione.

Hodgson Pratt, presidente dell'*International of peace Association*, riassume in brevi termini l'opera del Comitato inglese per l'organizzazione dei Congressi annuali. Dice che « tutte le verità esercitano tosto o tardi un'influenza benefica; Che la varietà delle Associazioni non nuoce all'unità del lavoro, all'identità dello scopo. »

G. V. Bühler, di Brisgovia, membro del Parlamento tedesco, annunzia con forbito discorso la costituzione di un Comitato tedesco.

Il signor Lavonze, rappresentante l'America latina, dice che la Svizzera è una bandiera, una promessa della futura federazione pacifica.

Allieri di Sostegno, senatore del Regno d'Italia, dice « che il popolo italiano, più che qualunque altro, comprende e apprezza i benefizi della pace, perchè più che qualunque altro ha dovuto soffrire dello spirito di conquista. L'Italia fu lungo tempo vittima delle competizioni dinastiche, preda al vincitore straniero. Nata ieri, la nuova Italia aspira alla conquista del diritto sulla forza e lavora per accelerare l'êra della pace. » L'onorevole senatore saluta la Svizzera, vicina e amica d'Italia e incoraggia i congressisti a diffondere nel mondo l'idea della pace.

Il dott. Stern, rumeno, applaude e allo scopo e alle idee che hanno riunito nell'aula del Consiglio nazionale i rappresentanti delle nazioni d'Europa e promette il suo appoggio per ciò che concerne il suo paese.

I vini italiani in Germania.

Il Ministero degli esteri ha ricevuto un rapporto del nostro Console a Mannheim, cav. Traumann, sulla industria e il commercio del granducato di Baden.

Asserisce il rappresentante italiano nella sua relazione, che la richiesta del vino italiano va sempre aumentando sui mercati di Germania.

La statistica dell'impero tedesco prova questo crescente favore dei vini provenienti dall'Italia, e la cui importazione potrebbe essere accresciuta modificando le tariffe ferroviarie.

I vini italiani sono appropriati moltissimo al taglio di quelli della Germania, senza togliere il particolare carattere.

Se i nostri produttori intendessero l'utilità di accrescere l'importazione dei vini in Germania, e se il Governo si interessasse per il cambiamento delle tariffe nei trasporti ferroviari, si potrebbe trovare un compenso ai nuovi attentati della Francia contro il commercio dei vini italiani.

Drammi di caserma.

A Lecce si gettava in un profondissimo pozzo della caserma dei carabinieri il brigadiere della stazione di Monteroni. Era venuto in Lecce chiamato dal maggiore, e si dice che doveva rispondere di parecchie mancanze, per le quali gli toccava una punizione.

Era però un soldato bravissimo e stava per compiere la seconda ferma. La medaglia al valor militare l'aveva meritata per importanti servigi resi.

Si dice ancora che questo povero brigadiere era malato al cervello, e sarà stata questa la più potente ragione che lo spinse ad una risoluzione così terribile.

	Parigi,	4	5
5 0/0 francese ammort.	Borsa	79 25	79 75
3 0/0 francese		78 —	78 47
5 0/0 francese		107 50	1[illegible] 72
3 0/0 francese nuovo		— —	— —
Rendita italiana		95 —	95 [illegible]
Obblig. Romane		— —	— —
Ferr. Meridionali		633 —	63[illegible] —
Cambio su Londra		25 —	25 15 [illegible]
Consolidato inglese		Festa	100 11/16
[illegible] Lombarde		310 —	3[illegible] —
Cambio [illegible]		1/10	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 5 agosto (sera)		4	5
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		40 —	40 —
» per agosto	»	56 25	56 25
» per 4 mesi ultimi	»	56 75	56 50
» 4 [illegible]	»	57 —	57 —
Zucchero [illegible] (**)	»	[illegible]	[illegible]
» raffinato [illegible]	»	[illegible] —	[illegible] —
» bianco [illegible]	»	[illegible] 75	[illegible] 50
» [illegible]	»	[illegible] 25	[illegible] 25

[illegible] 5 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione [illegible] per la consegna [illegible].

Cotoni Americani pesanti. — Cotoni Surats [illegible].

Importazione della giornata [illegible].

[illegible], 5 agosto (sera).

Caffè — Vendite [illegible].
Mercato con [illegible] regolare.
Caffè — Vendite [illegible].
Mercato calmo.

Manchester, 5 agosto (sera).

Cotoni filati e tessuti [illegible].
Mercato calmo.

Marsiglia, 5 agosto (sera).

Frumento — Importazioni quint. 281
Id. — Vendite 10,200
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ITALIA

Appalti militari.

Ci scrivono:

Parecchi giornali si sono già occupati in questi scorsi giorni di un fatto veramente strano, ed al quale si stenterebbe a prestar fede, se le prove più palpabili non fossero alla conoscenza di tutti.

Trattasi cioè di un incanto indetto dall'amministrazione della guerra per la provvista di un oggetto (400,000 stellette metalliche di divisa) che lo stesso [illegible] d'incanto avvisa essere vincolato da privativa (a favore della Ditta Stefano Beretta di Roma).

« Si sa che chi ha la privativa di un oggetto ha esclusivamente il diritto di fabbricazione e il monopolio del medesimo, e quindi il privilegiato ha egli solo il diritto di adire all'asta; perchè dunque il bandire un'asta pubblica alla quale tutti hanno il diritto di far partito, quando un solo ha il monopolio dell'oggetto da appaltarsi?

« Per quanto sembri strana quest'anomalia, pure essa è un fatto vero, e per convincersene basta leggere nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio p. p., n. 170, pag. 3257, ed in quella del 2 corr., pag. 3509, l'avviso d'asta di cui si tratta.

« Non abbiamo voluto avvertire prima d'ora questo fatto, ritenendo che in seguito alla censura di alcuni giornali, fra cui va specialmente citato l'*Esercito Italiano* che nel suo numero del 31 scorso luglio lo seppe stigmatizzare con parole giustamente severe, il Ministero della guerra, visto l'esito infruttuoso del primo incanto, si sarebbe ravveduto ed avrebbe preso qualche decisione atta a salvar il proprio decoro e l'interesse dell'Erario; ma vediamo che ci siamo male apposti in tale supposizione, poichè la *Gazzetta Ufficiale* (seconda cui abbiamo già [illegible] più sopra) pubblica l'avviso di un nuovo esperimento d'asta, da tenersi il giorno 14 corrente, [illegible] la vostra disapprovazione per l'inqualificabile procedere dell'amministrazione militare, e far eco alle giuste rimostranze degli altri giornali.

« Noi abbiamo fondati dubbi sulla validità della privativa, perchè, [illegible] le stellette di divisa sono per forza di legge il distintivo [illegible] dell'Esercito italiano, epperciò non dovrebbe esser lecito a chiunque il farne oggetto di privativa; [illegible] il secondo esperimento d'asta non avrà il concorso di altri industriali oltre all'attuale fortunato inventore, perchè la legge accorda favori tali ai proprietari di privative che chiunque, [illegible] non avrebbe animo a cacciarsi nel ginepraio di liti e spese enormi [illegible].

« Eppure noi, che abbiamo voluto [illegible], sappiamo che qualunque fabbricante del genere, se gli fosse stato di concorrere, potrebbe offrire un vistoso ribasso sul prezzo d'incanto. Ciò è tanto più evidente, inquantochè l'inventore Beretta, a cui il Ministero, oltre ad una discreta provvista a trattativa privata, ha pure già voluto corrispondergli, da quanto si dice, il grazioso premio di L. 20,000 per rinunziare alla privativa, e che a tutta prima ne pretendeva 40,000, ora, fatto baldanzoso dall'esito del primo incanto, ha aumentato la sua pretesa in modo esagerantissimo.

« Non vi è che dire: sarebbe cosa comoda diventar addirittura milionario per aver ideato un modello di stellette di divisa alquanto diverso da quello che già era in uso nell'Esercito stesso! Lo comprenderemmo se il suo trovato avesse il privilegio di rendere l'Esercito nostro invincibile, ma, per quanto se ne sappia, questa qualità preziosa non si è ancora potuta ottenere in alcuna *stelletta di divisa*, ornamento militare della minima importanza.

« Ma del resto, può il Ministero adottare per l'Esercito l'uso d'un oggetto vincolato da privativa? Mettiamo in dubbio che lo possa, ma possiamo affermare [illegible] che non lo deve, tanto meno quando si tratta, come dicevamo più sopra, di un oggetto che ha un'importanza molto problematica.

« Sappiamo infatti che vi sono già stati precedenti in cui, benchè si trattasse di oggetto ben più importante, il Ministero, con savio criterio, non ha preso in considerazione del tipo o modello, finchè l'inventore non ha fatto esplicita e formale rinunzia della privativa, e ciò senza compenso di sorta.

« Perchè dunque non si potrebbe far altrettanto con queste benedette stellette metalliche? Non mancavano al Ministero i mezzi di tener a posto il pretensioso inventore, sia mantenendo l'uso delle stellette fin qui adoperate, sia facendo studiare dal competente e valenti suoi impiegati tecnici presso gli stabilimenti industriali militari un tipo di stelletta che soddisfacesse meglio le sue [illegible] genere, senza ricorrere al modello del Beretta, rinvenendo anche, come fa bene spesso, sulla sua decisione quando questo tipo fosse già stato adottato prima che si conoscesse l'esistenza della privativa.

« Se non che v'ha chi c'informa esservi di mezzo qualche cosa come della influenza elettorale, cioè, che il Beretta goda l'alta protezione di un [illegible] nell'Esercito, appartenente all'Amministrazione della guerra. Ma, se così è, [illegible] giunti a tal punto nel felice regno d'Italia che l'influenza elettorale debba aver la preminenza sulla moralità della pubblica azienda, a grave detrimento non solo di molti interessi privati, ma eziandio dell'interesse [illegible] dello Stato? »

* *

I concetti che dettarono questa lettera sono in perfetta armonia con quanto la *Gazzetta Piemontese* ha già molte volte detto e ripetuto trattando d'incanti fatti dalle amministrazioni, e più specialmente dalle amministrazioni militari.

Molto spesso accade che gli incanti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* non sono incanti veri, ma solo parvenze di incanto, giacchè sono fatti in modo da rendere impossibile la concorrenza che è l'anima e il motivo d'ogni asta. Ci ricordiamo di un recente incanto per lime fatto per un opificio d'artiglieria di Genova, in cui si invitavano i concorrenti italiani all'asta a condizione che portassero... delle lime inglesi; naturalmente, gli inglesi avevano convenienza ad offrirle loro e non a lasciarle offrire da italiani.

Ora si fa un incanto per stellette nuove. Quanta necessità ci fosse di cambiar le stellette, [illegible] tanto altre cose minori, quando si fanno sempre più difficili le condizioni delle finanze italiane, è cosa che non vogliamo qui discutere. Ma davvero che in questo caso, pur trattandosi d'una bazzecola, la cosa ci par grossa, perchè ci dà un indizio di quello che con troppa facilità si pratica da noi.

* *

Noi l'abbiamo veduta la famosa stelletta per cui si accordò la privativa, che poi si volle già pagare, se siamo bene informati, oltre quarantamila lire. La vecchia stelletta era d'un metallo bianco e si fermava come un bottone da polsino cacciandola in un occhiello. La nuova è d'un metallo bigio e si ferma cacciando in un buco un filo d'ottone a spirale. Dunque, la differenza sta tutta nel cacciare la stella in un occhiello oppure in un bucolino.

Questa grave riforma ha richiamato l'attenzione del ministro della guerra e del suo segretario generale, i quali, per esempio, non ebbero il tempo di pensare a ricercar le cause che erano [illegible] idea, o a pensare ai Veterani del 1848-49. Si sentì l'imperiosa necessità d'un cambiamento, e si fece quella fittizia ed ipocrita asta di cui sopra si discorre, ben sapendo che il fornitore non poteva essere altri che colui che s'era adoprato per far adottare il suo gingillo e perciò aveva ottenuto la privativa.

Ciò fece senso perfin nelle sfere militari, ove sappiamo che si è piuttosto abituati a queste cose. E noi domandiamo: Se si stabiliscono di questi precedenti, che cosa ne avverrà? Oltre che si accredita l'opinione che tutto nelle forniture vada per compare e comare, e sia questione di mancie e di convenienza, e così si screditа l'amministrazione lasciandola credere capace d'immoralità, si crea ancora una serie di piccoli monopolii, i quali non possono avere che un risultato: quello di far crescere, distruggendo la concorrenza, il prezzo delle forniture, con grave e continuo danno del bilancio dello Stato.

* *

Da questo fatto delle stellette, in cui il Ministero, per un adornamento di minima importanza, è in procinto di far scipare parecchie diecine di migliaia di franchi all'erario, si comprende come vadano le cose in questa benedetta Amministrazione della guerra, e come vadano consumate e distrutte le riserve, senza che il Parlamento, con tanta larghezza e poco controllo, vota per il bilancio della guerra; se così avviene per le stellette, chi sa cosa ne sarà nelle altre provviste ed imprese?!

DA NAPOLI.

Baldoria ecclesiastica — Un complotto — Elezioni provinciali — Il varo a Castellammare — Vita solita — Teatri.

Napoli, 4 agosto.

(N. L.) — Decisamente bisognava esser sotto il governo dell'on. Depretis per rivedere scene che da moltissimi anni, anche quando la Consorteria dominava, non si vedevano più. È il connubio intimo coi clericali che ci fa rivedere per le vie della città le processioni tali quali nei tempi borbonici; la sola differenza consiste in ciò che, invece di soldati, fanno cordone pompieri e guardie municipali.

È una vera sconvenienza, cui presta la mano il prefetto della provincia, senza il cui permesso non sarebbero possibili le dette processioni. Ieri se ne sono viste parecchie, anche di quelle che non si facevano più dal 1882. Ma come può impedirlo il conte Sanseverino se i clericali, chiamati all'ultimo connubio elettorale, l'hanno imposto per condizione, e la condizione è stata accettata?

È vero che i trasformisti si curano poco della data parola, prova la non riuscita dei candidati clericali signori Cosi e Siniscropi; essi seguono il precetto dell'on. Depretis; ma ieri si era troppo vicini agli impegni per poterci mancare, ed il prefetto dovè permettere le processioni per far onore alla data parola.

So però credete che tutte le conseguenze delle ultime elezioni siano queste, vi sbagliate moltissimo. Ne abbiamo altre in vista; e si vuol niente meno che tentare di provocare lo scioglimento del Consiglio provinciale, ed in questo sono d'accordo prefetto e minoranza della Deputazione. Due delle ultime elezioni provinciali hanno un carattere politico; contro di entrambe vi sono proteste: in una è riuscito il candidato trasformista contro l'on. Trinchera, nell'altra è riuscito il candidato progressista contro l'on. Fusco; ebbene, il prefetto ha incominciato dal delegare, all'esame di queste due interessanti elezioni, due deputati della minoranza, lasciando a quelli della maggioranza le elezioni di poca o nessuna importanza, ed i due deputati, noti per il loro partigianismo, proporranno due deliberazioni una inversa all'altra; cioè la convalida dell'elezione di Montecalvario, in cui è riuscito il trasformista, e l'annullamento dell'elezione di Porto, in cui è rimasto vincitore il progressista.

Gli egregi deputati di maggioranza sono sicuri che le loro proposte non saranno tutte accolte, ma, pur tuttavia, proporranno delle elezioni inverse, per potere a loro volta trovar ragioni a dimettersi, e provocare scandali, le cui conseguenze dev'essere lo scioglimento del Consiglio.

Tale il piano, cui tien mano il prefetto. Riescirà? Ne dubito parecchio; ma se anche, bisognerebbe aspettare le elezioni, per dir proprio che l'abbiano avuta vinta.

* *

La proclamazione dei nuovi eletti è stabilita per sabato; ma, a mio credere, sarà difficile che si faccia, giacchè sabato abbiamo un fatto di molto maggiore importanza, cioè il varo della nave *Ruggiero di Lauria* a Castellammare. La notizia che non v'interverrebbe l'on. Brin ha fatto penosa impressione e la decisione del ministro della marina è severamente commentata. Sarebbe la prima volta che si effettuerebbe un varo senza la presenza del ministro.

La spiaggia di Castellammare pare tutta apposta da madre natura per tali operazioni marinaresche. Vi sarà gran folla, ed oltre le numerose colonie di bagnanti e villeggianti, moltissimi altri andranno da Napoli.

La Società delle ferrovie Meridionali prepara vari treni speciali.

* *

Tutto ciò vi dimostra che noi si è in ottimo stato di salute pubblica e non molto più preoccupati dalla possibile visita delle zingare. E se i più ritardano ancora la loro venuta in Piemonte, non è per il cholera, a cui non si pensa, ma bensì per il caldo, che renderebbe penoso il viaggio non breve.

D'altre novità noi non ci hanno; si vivacchia. Gli stabilimenti balneari sono pieni nelle ore del giorno; la sera il ritrovo della Villa è frequentatissimo da tutti coloro costretti a non muoversi da Napoli; e, ciò malgrado, i due soli teatri aperti, il Politeama ed il Sannazaro, riuniscono molto pubblico.

CONGRESSO

contro le Convenzioni ferroviarie.

Un Comitato, sorto in Imola, ha promosso la convocazione di un Congresso contro le Convenzioni ferroviarie presentate dal Ministero.

Questo Congresso, secondo una circolare diramata dal Comitato alle Associazioni popolari romagnole, si terrà in Imola il 30 ed il 31 del corrente mese.

La Commissione esecutiva del Congresso è composta dei signori: Costa Andrea; Fantini Dario; Landi Pietro; Rossi Paolo; Sassi Luigi; Franco Dotti, segretario.

A quest'ultimo si devono dirigere le adesioni al Congresso.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Morano Po, 4 agosto. — *Provvedimenti contro il cholera.* — (Suosso). — Deposta la giubba aristocratica e vestita la giubba paesana, vo peregrinando fra questi ubertosi villaggi del circondario di Casale, in traccia d'aria fresca, balsamica, saluberrima e di pranzi succulenti, luculliani, confezionati alla casalinga, allo scopo di dimenticare il microbo che sembra faccia capolino dalle Alpi. A proposito di microbo vi dirò che queste popolazioni non lo temono affatto, nonostante che abbiano ottemperato a tutti i provvedimenti igienici emanati dall'autorità prefettizia. A questo proposito merita uno speciale elogio il sindaco di Pontestura, il quale, non solo cura la polizia delle case e cortili, ma ogni giorno fa disinfettare le pubbliche vie ed alla sera tempera l'atmosfera con numerosi roghi.

Anche a Morano, ieri l'altro ebbe luogo una rigorosa ispezione igienica, operata dai reali carabinieri, i quali vociferasi che abbiano preso in contravvenzione un membro della Giunta, che custodiva, vicino agli Dei Penati, fogna o concimaie, come antidoti contro il cholera, insomma aveva formato una putrida sentina nel centro del paese. Questi membri del Consiglio sono più epidemici del morbo stesso, tanto più quando votano [illegible] al parroco per avere il *Quaresimale!*

Per ora i microbi più dannosi a queste popolazioni sono i pregiudizi, le superstizioni e le nubbie, per dissipare le quali lotta coraggiosamente, nella sua vasta giurisdizione terapeutica, l'egregio dottore Pietro Finazzi. Ma sulla nomina dei medici condotti in questi Comuni, vi terrò parola in una prossima mia corrispondenza.

LA SALUTE PUBBLICA

DA SUSA.

5 agosto.

Leggo nella *Gazzetta Piemontese* del 2 corrente, una corrispondenza da Trofarello in cui si deplora che in vista delle condizioni igieniche attuali precarie quest'anno, per la minaccia incalzante del così detto *microbo*, non si pensi al trasloco del cimitero, il quale, non essendo alla distanza prescritta dall'abitato, e così piaccia che i cadaveri non vengano più sepolti alla dovuta profondità, è un pericolo permanente per l'igiene pubblica.

Si consoli il corrispondente di Trofarello (se è vero che però comune è mezzo gaudio), pensando che non è solo a Trofarello che si possono lamentare simili inconvenienti. Anche qui a Susa, città capoluogo di circondario, il cimitero trovasi in condizioni identiche, e cioè: non si trova alla distanza prescritta dall'abitato, è pieno di sepolture, ed i cadaveri non vengono più sepolti alla dovuta profondità.

Ma che per ciò!?...

Non è il caso di ripetere il già tanto conosciuto verso del poeta: « Le leggi son... » con quel che segue: è cosa ormai risaputa da tutti.

L'unica speranza, se ci può essere ancora qualche speranza dopo un sì lungo aspettare qualche provvedimento in proposito, si è quella che il famoso microbo sia più potente nella sua piccolezza, che tutti i reclami fatti finora, e che valga da solo a richiamare una buona volta l'attenzione del Governo sopra una questione ormai troppo lunga, e che nei momenti attuali esige imperiosamente una soluzione.

Sulla questione dell'utilità o meno delle quarantene, riceviamo da un viaggiatore tedesco la seguente lettera che crediamo opportuno di pubblicare:

« Suddito germanico, io approvo le misure rigorose prese dal Governo italiano per premunirsi dal cholera, ma non posso approvare ugualmente le quarantene poste per l'Austria e la Svizzera. In cinquanta giorni che indicò il male in Francia, nè in Isvizzera, nè in Germania ebbesi un solo caso. Ho girato ora tutta la Svizzera e non è vero che sia piena di Francesi; negli *hôtels* [illegible] pochissimi e quasi tutti si recarono sulla riva savoiarda del lago di Ginevra.

« Gli operai italiani sussidiati dal console non presero la via del Gottardo, nè del Brennero. Dal giorno che si aprirono i lazzaretti di Chiasso e Luino, non passarono Francesi, nè vi fu un malato. Perciò la precauzione fu inutile. Se la questione fosse di solo contrabbando, gl'Italiani avendo ragione di dolersi del Governo federale, si mantenga pure il cordone militare per il contrabbando, ma si tolga la quarantena. Sono molti i Tedeschi che desiderano di vedere l'Esposizione di Torino, ma se dopo la diminuzione della malattia in Francia il Governo italiano mantiene i lazzaretti, da noi giudicati pericolosi, certo non si moveranno. Si potrebbe mantenere ancora per qualche tempo, benchè inutilmente, la quarantena dalla parte di Francia, ma ora chi ha voluto fuggire è fuggito. In una parola, Austria, Svizzera e Germania non sono infettate. Perchè dunque devono star isolate dall'Italia? Da tale espediente il vostro bel paese non avrà che danno senza aver allontanato il male che passa per terra attraverso tutte le quarantene.

« Il vostro isolamento è condannato molto presso le altre nazioni.

« Splugen, 3 agosto.

« E. Nicola. »

Dal Consolato generale della Confederazione svizzera in Torino riceviamo la seguente dichiarazione:

« Torino, 5 agosto 1884.

« La Legazione svizzera a Roma, con telegramma in data di quest'oggi pomeriggio, mi invita a smentire eventualmente, nel modo più reciso, la notizia che siano accaduti casi di cholera nel Canton Ticino.

« Sebbene non mi risulti che tal notizia siasi sparsa nella nostra città, mi affretto a comunicarle le informazioni ufficiali datemi dalla nostra Legazione, onde Ella possa far giusto giudizio delle notizie sfavorevoli che per avventura pervenissero a cotesta spettabile Redazione sulle condizioni sanitarie del Canton Ticino.

« Con distinto ossequio

« *Per il console generale*

« A. Grosch. »

ESTERO

MANIFESTO DI GEROLAMO NAPOLEONE.

Diamo il testo del manifesto diretto dal principe Napoleone ai deputati e senatori francesi riuniti in Congresso a Versailles, e pubblicato dal *Figaro*:

« Voi state per riunirvi in assemblea nazionale ed agire come potere costituente. Rivolgendomi a voi, esercito il solo diritto di cittadino, che pagai colla prigione, coll'esilio, e non dell ricordo di quelle arbitrarie violenze che possa impedirmi di compiere ciò che considero come un dovere.

« Io lascio ai pretendenti, che invocano un diritto superiore alla sovranità popolare, i sordi maneggi e le alleanze equivoche. Faccio invece appello ai democratici patrioti, bonapartisti o repubblicani, difensori della rivoluzione. Appoggiando il potere costituente a riforme illusorie, voi confermate l'usurpazione dell'Assemblea del 1871 contro cui protestaste unanimi; se confermate questa costituzione nata dall'intrigo, diretta alla ristorazione della monarchia, non avete alcuna scusa.

« Voi riconoscerete un sistema che non è nè monarchia, nè repubblica; che viola i principii; che vive di espedienti; disertate le tradizioni dibattendovi in sottigliezze di procedura puerile. Siete senza senso; il paese soffre; gli affari s'arrestano; il *deficit* aumenta; la situazione estera è oscura e pericolosa. Ciascuno si domanda ove andiamo. Lo scoraggiamento e la stanchezza sono sicuri fattori di reazione. Volete far cessare l'inquietudine e le divisioni che ci perdono? Appellatevi ai buoni cittadini che sono ostracizzati in ogni partito. Essi dimenticheranno le discordie per rispondervi e cercheranno con voi una costituzione conveniente per la democrazia.

« Fate appello ai buoni cittadini; è tempo alla fine di parlare al paese. Rivolgetevi ad esso. Se non volete consultarlo direttamente, chiedetegli di eleggere dei mandatari speciali; decretate la riunione della costituente; essa sola può compiere le riforme necessarie. »

Il manifesto conclude:

« Un soffio di patriottismo vi animi e vi ispiri; rendete al popolo l'esercizio della sua sovranità. Allora il suo diritto sarà la sua forza, e allora solamente ritroverete la grande nazione francese.

« *Firmato:* Napoleone. »

FURTO A GINEVRA.

Leggiamo nel *Genevois* del 3 agosto:

« Domenica, nel pomeriggio, alcuni malfattori penetrarono negli uffici dei consolati d'Inghilterra e d'Italia, che si trovano entrambi all'*Hôtel des Postes*.

« Al consolato d'Inghilterra i ladri s'impadronirono di alcuni oggetti del valore di circa 300 franchi. Fortunatamente non scopersero una somma di 1100 lire che si trovava in un cassettino.

« Al consolato d'Italia rubarono una cassetta in cui eravi una somma di 600 franchi. Questa cassetta venne ritrovata scassinata nelle vicinanze del Collegio della Posteria.

« Ieri sera, verso le cinque, la polizia arrestò un individuo che si crede abbia partecipato a questo audace furto.

« Più tardi vennero arrestati altri individui quali autori principali del furto. »

Sono tutti italiani!

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La Galleria del Lavoro.

XIII.

LE MACCHINE-UTENSILI.

Fabbricazione delle viti - delle lime - degli scardassi.

Soltanto pochi anni fa, chiunque avesse visitato delle officine meccaniche nel nostro paese, trovava che tutto o quasi tutto il materiale meccanico di quelle proveniva da fabbriche estere. Se l'impressione fosse stata favorevole o no, lasciamo al lettore il giudicarlo. Certo è da supporsi che in allora l'industria meccanica era da noi negletta, e sino poi che quei pochi costruttori nazionali che vi si erano dedicati non trovavano troppo simpatie negli acquisitori, quantunque non tutti si meritassero tale sconfortante prova per poter proseguire con animo all'incremento ed al progresso della loro nuova industria.

Fu l'Esposizione di Milano del 1881 che ci rivelò un reale progresso fatto dai nostri costruttori nella meccanica, una tenacità di proposito nel far bene, ed un certo qual spirito di verità in parecchi congegni.

L'attuale Mostra confermò il successo di quella di Milano, sicchè, a tre anni appena di distanza, potremo viemmeglio constatare la rivoluzione fattasi in allora per parte dei nostri meccanici.

È però a lamentarsi che dei nostri bravi costruttori di macchine-utensili solo pochi abbiano presentato i loro prodotti nella Galleria del lavoro, mentre la maggior parte di essi si limitò ad esporli nella Galleria della meccanica industriale, dove non possono figurare nel modo che se lo meritano.

* *

Contentiamoci quindi, per ora, di esaminare le poche macchine-utensili che *lavorano* nella nostra Galleria e cominciamo da quelle del *Way Leigh* che servono per fare viti in metallo e che si trovano nella corsia di mezzo, a destra del visitatore, presso il banco degli incisori Calleda e Rollini.

Il tipo delle macchine-utensili del Way è per filettare delle viti speciali di cui l'espositore presenta dei campioni di diverse dimensioni. Nulla di particolare in queste macchine, però sono costrutte a perfezione e le operazioni di tornitura e di filettatura sono riuscitissime.

* *

Un altro fabbricante di viti è il *Trombetta* Carlo, di Torino, il quale espone le sue macchine quasi nel fondo della corsia di mezzo dalla parte sinistra.

Vi sono quattro macchine destinate alla fabbricazione delle viti pel legno. Ogni macchina eseguisce una data operazione.

Il metallo, dal quale si devono ricavare le viti, è ferro dolce, sotto la forma di filo di ferro, di un diametro un po' maggiore di quello che deve avere definitivamente la vite.

La prima macchina del Trombetta è destinata a tagliare il filo di ferro di una lunghezza tale che basti per fare il gambo e la capocchia della vite. Tale macchina punzonatrice, dopo aver tagliato il filo di ferro, a colpi forma la capocchia.

La seconda macchina serve per togliere le sbavature e meglio tornire tanto il gambo quanto la capocchia della vite, che fu formata dal primo congegno.

La terza produce il taglio diametrale sulla superficie piana della capocchia della vite. Tale scanalatura serve per ricevere il taglio del cacciavite tanto per avvitare quanto per svitare.

La quarta macchina finalmente eseguisce l'operazione più importante nella fabbricazione delle viti, cioè la produzione del verme.

Quanto alle prime tre macchine, la loro costruzione, attese le operazioni che devono eseguire, non presentava seri inconvenienti, mentre per la quarta, che deve dare anche la forma conica al verme della vite, dovette certamente l'inventore superare non poche difficoltà per mettere in atto il suo trovato.

Dall'esame fatto, possiamo dire che tutti i contrasti furono convenientemente risolti e che le quattro macchine funzionano regolarmente dal dì dell'apertura dell'Esposizione destando la meraviglia degli osservatori.

Dobbiamo ancora notare che in ogni macchina le operazioni sono eseguite automaticamente e che basterebbe aggiungere un trasporto automatico dei pezzi che devono

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

— 3 —

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

III.

Il martedì, fin dalle otto del mattino, Stefano camminava allegramente sulla strada di Breuil. La campagna era piena del ronzio delle verdi cavallette, e il bastone del giovane Maugars, risuonando sul suolo sassoso, metteva in fuga piccole lucertole irrequiete che andavano a cacciarsi nei cespugli di bosso delle banchine. Il Breuil non era che due leghe lontano da Saint-Clémentin, e Stefano, prendendo la via più lunga, vi giungeva seguendo il corso sinuoso della Charente dalle acque profonde, leggermente agitate da un marezzo argentino lucente come specchio. Ogni menoma cosa lo fermava e lo divertiva. — Ora era il mulino Minot avvolto fra nebbie e ontani, che specchiava nell'acqua nera del canale di fuga il suo tetto infarinato e bianco; ora una guardiana d'oche, seduta sotto un castagno, col cappuccio abbassato sulla testa, colla verga in mano, immobile come una statua grigia in mezzo al prato verdeggiante.

Il giovane sentiva i suoi istinti d'artista svegliarsi all'aspetto di quella natura solitaria, così tranquilla, così verde, così intima; s'augurava d'avere un giorno abbastanza maturato il suo ingegno da poterne riprodurre l'incanto e la bellezza: assorto in questa contemplazione, era già giunto al ponte di Dalident, quando intese una voce che lo chiamava; alzò la testa e vide spiccare sul verde la magra figura di Celestino Tiffeneau.

Il futuro sposo di madamigella Bardin aveva un abito nuovo, un cappello a *staio*, ed aveva rimboccato i calzoni per non lasciarli immersi nella rugiada. Quell'abito da festa non faceva che dare maggior risalto alla sua corporatura ossuta, e al suo profilo angoloso.

— Sono in ritardo? — domandò Stefano.

— No, no, non si è perso tempo. Seconda si veste ed i musicanti sono arrivati un momento fa. Vedete, io non potevo più restarmene fermo, ed ho preferito venirvi incontro, come vi avevo detto... Del resto, avevo le mie ragioni, perchè ho preparato una sorpresa a tutti quelli che assisteranno alle nozze. — Sì! una bella sorpresa! — ripetè Celestino con un gran sorriso: — nessuno dubita ancora dell'onore che voi ci fate... Essi non vi aspettano: figuratevi come saranno giulive le loro faccie quando io presenterò il figlio del signor Maugars come il mio « garçon d'honneur. » Eh! questo sarà contato come un avvenimento!

A Stefano veramente non garbava troppo essere presentato come una specie di personaggio ufficiale. Avrebbe preferito meno mistero e meno cerimonie; ma lo sposo sembrava così beato della sua combinazione che il giovane Maugars si trattenne dal mostrare il suo dispiacere.

Cominciavano a salire la collinetta su cui il casale di Breuil è sparpagliato fra i ciliegi ed i castani, quando Celestino, fermandosi in mezzo alla strada incavata e afferrando il suo giovane padrone per un bottone dell'abito, esclamò, con un riso ingenuo: — E anche a voi, signor Stefano, ho riservato una sorpresa!

— Come, ancora una? — esclamò Stefano.

— Sì, e una bella! — continuò Celestino, intercalando il suo discorso con risatine simili ad un chiocciare soffocato — voi avrete una *Valentina* come se ne veggono poche al Breuil... Non è una villanella, ma una graziosa signorina, che è stata in collegio e non si troverà impacciata a discorrere con voi... Ah, ah! non vi dico che questo... Vedrete, vedrete!

— Mi dite il nome di quella signorina?

— No, no, non lo saprete!... Neppur essa non sa niente... Ho combinato tutto fra me stesso, e vedrete che dovrete farmene i complimenti.

— Mio caro Celestino, ho paura che vi siate dato troppo da fare per me...

— Troppo da fare; volete ridere... È una festa per me l'avere alle mie nozze il figlio dell'uomo a cui devo tutto, il rappresentante della grande casa Maugars. Viveste cento anni, signor Stefano, non dimenticherei mai il giorno in cui vostro padre mi ha fatto entrare nei suoi uffizi. Che sarebbe di me, a quest'ora, senza di lui? Sarei l'aiutante d'un usciere di villaggio! È il signor Maugars che mi ha dirozzato, lanciato nel mondo degli affari... Ah, che uomo, che uomo di polso è vostro padre, signor Stefano!

— Oh, — rispose Stefano, [illegible] dal culto entusiastico di Celestino, — mio padre è una intelligenza vigorosa.

— Eminente, signor Stefano, eminente! E che volontà, che potenza di lavoro! — Certamente, egli è severo coi pigri e coi quelli che non pagano a tempo, ma nella sua severità c'è ancora un sentimento di giustizia che ammiro... Volete, poco tempo fa' il nostro cassiere era tormentato per la malattia di suo figlio, ed aveva avuto la disgrazia di lasciar passare un errore di duecento franchi a pregiudizio della casa... Il pover'uomo tremava dalla paura d'esser mandato via... Ebbene, che cosa ha fatto vostro padre?

— Ha messo l'errore fra profitti e perdite? — domandò Stefano.

— Questo no, ma invece di mandar via babbo Martin, come ognuno s'aspettava, si è contentato di ritenergli la somma sul suo stipendio in ragione di 50 lire al mese... Ecco quello che io chiamo giustizia congiunta all'umanità!

Stefano tacque. Egli non era troppo edificato per quell'esempio della clemenza paterna.

S'avvicinavano alla Fale — era il nome del podere occupato da padre Bardin. — Già si udivano i suoni nasali della piva assieme alle note più acute del violino. Di quando in quando partiva un colpo di fucile ed un fumo azzurro si librava sopra i ciliegi del frutteto. Celestino, traversando un cortile ove erano parecchi giovani radunati intorno ai musicanti e ornati di nastri, introdusse il suo ospite nella camera maggiore della casa.

Quella camera era piena d'invitati, raccolti a gruppi di due o di tre, tra il muro e la tavola allestita in tutta la lunghezza. Le finestre aperte lasciavano vedere il cortile coi suoi granili e fienili, e due folti fichi, piantati ai due lati della porta dei carri. Tra le tavole la madre Bardin in cuffia [illegible] e gonna accuratamente risvolta in su, girava con pile di tondi. In fondo alla sala, la sposa, — una bella personcina dal colorito roseo e gli occhi azzurri — stava in piedi in mezzo a cinque o sei ragazze occupate a formar cogli spilli la corona di fior d'arancio intorno alla cuffia di pizzo. Presso il camino, il padre Bardin discorreva gravemente colle persone di maggior conto convenute alle nozze. Da quella camera s'innalzava un sordo ronzio di voci ed un chiaro rumor di piatti; negli intervalli di silenzio, si udiva in lontananza, dalla parte di Saint-Saviol, un suon di campane.

— Bravo, Celestino, mio figliuolo, — esclamò il padre Bardin, — non aspettavamo più che te per recarci alla Casa comunale.

Difatti la sposa e le ragazze d'onore erano frattanto passate nel cortile, ed il suonatore di piva, gonfiando il suo strumento, dava il segnale della partenza.

— Un momento! — disse lo sposo con aria raggiante, — vi meno il mio garzon d'onore.... Signor Bardin, voi mi domandavate quale era il mio secondo testimonio... Eccolo, è Stefano Maugars, il figlio del mio padrone!

Mentre il vecchio, con voce melata ringraziava Stefano, Celestino aveva scelto una coccarda di nastri turchini e rosa e li aveva con uno spillo attaccati all'occhiello del suo giovane padrone. Poscia, prendendolo per mano e trascinandolo nel cortile:

— Ora, — continuò, — voglio presentarvi alla vostra *Valentina*.... Signorina Teresa, dove siete? — gridò ad alta voce cercando cogli occhi la signorina, — vedrete, signore, vedrete!

— Eccomi! — rispose una voce di bel tono.

Stefano guardò dalla parte da cui quella voce partiva, e trasalì scorgendo la fanciulla dell'acquasantina: la signorina Desroches.

Anche questa l'aveva conosciuto, perchè la sua faccia si offuscò, ed ella afferrò il braccio d'un giovane semplicemente vestito da campagnuolo che le stava vicino.

— V'ingannate, signorina, — esclamò Celestino, — non è Jousset che vi condurrà alla chiesa... Ecco il vostro compagno, Stefano Maugars!

Quell'annuncio non produsse l'effetto che si riprometteva Tiffeneau. La fanciulla mormorò alcune parole all'orecchio di Jousset, e si tenne al suo braccio.

— Grazie, — signor Tiffeneau, — rispose ella con voce risoluta, — ho già il mio compagno: è Jousset, e lo tengo.

— Ma qui c'è un errore! qui c'è un malinteso! — mormorò lamentosamente Celestino, voltandosi verso Stefano, che si mordeva i baffi con aria di persona confusa e indispettita.

Le sue parole furono coperte dalle detonazioni; i due suonatori di violino e di piva presero a suonare, si formarono le file, e Celestino, obbedendo alle richieste del suo suocero, corse a prender posto. Con un improvviso sollevamento di nastri turchini e rosa ed una chiassosa musica di cornamusa, il lungo corteo partì, serpeggiò verso Saint-Saviol, attraverso le strade incavate e chiuse per lungo da siepi di caprifoglio e di ligustri.

Stefano era rimasto in coda, un po' solingo in mezzo ai vecchi convenuti alle nozze. A certi svolti della strada, scorgeva talvolta al disopra delle siepi la testa della signorina Desroches, il cui cappello di paglia spiccava in mezzo alle cuffie bianche ed ai cappelli di feltro a larga tesa. Il giovane Maugars si sentiva invadere dal malumore e dal tedio; non poteva far a meno di pensare fra sè e sè che la doppia sorpresa così abilmente preparata da Celestino aveva fatto l'effetto d'una miccia difettosa. La figlia del medico gli aveva manifestata per la seconda volta la sua avversione, ed i contadini intervenuti alle nozze parevano più impacciati che contenti per la sua presenza. Stefano, che era sempre stato persuaso che l'intiero paese condividesse l'ammirazione di Tiffeneau per il nome dei Maugars, sentivasi assai mortificato della freddezza che gli si dimostrava.

Quando la doppia cerimonia, civile e religiosa, fu terminata, ricominciarono a schioppettare i colpi di fucile, e, sempre con la musica in testa, si tornò al Breuil, ove il pranzo delle nozze aspettava quella gente dai denti ben piantati e per dippiù affamata per quella passeggiata mattutina all'aria aperta. Quando si ritrovarono intorno alla lunga tavola, Celestino Tiffeneau si profuse di nuovo in scuse per la condotta capricciosa della signorina Desroches, che il fortunato Jousset aveva trionfalmente ricondotta.

— Mettetevi lì, accanto alla mia sposa; — disse Celestino con aria contrita, — e perdonatemi la disavventura di stamane. È colpa mia: la signorina Desroches non conosceva le mie intenzioni, e aveva già scelto il suo *Valentino*, che non ha voluto lasciare in asso. Aggiusteremo poi le cose al ballo...

(Continua).